

نجاعة رمزية الصورة و المعجم الدلالي في فهم النصوص
الشعرية-الأدبية (جسيم دانتي) والتفعيل المدمج كمقترح

**L'efficacia della simbologia dell'immagine e del glossario
nella comprensione dei testi letterari-poetici
(L'Inferno Dantesco) e il blended learning come
proposta interattiva**

P.Hadane Mahfoudh*
Dr.Addou Merouane†

Received: 29/06/2022

Accepted: 04/03/2023

Published:10/05/2023

الملخص:

تعد الصورة الرمز واحدة من أهم الاستراتيجيات التي تساهم في إثراء المعاني وإمادة
لثام الغموض في النص الشعري خاصة القديم منه مثل نص الكوميديا الإلهية للكاتب
الإيطالي دانتي أليغييري .

اعتمدنا في مقالنا هذا على دراسة الجزء الأول من الكوميديا " الجحيم " بهدف تسليط
الضوء على اللغة المستعملة آنذاك مبرزين دور رمزية الصورة والمعجم الدلالي في فهم هذا
الإنتاج الأدبي الشعري ، وكمقترح أكثر نجاعة تطرقنا الى امكانية اعتماد التفعيل المدمج و
تكيفه مع هذا الجنس الادبي .

*P.Hadane Mahfoudh

*Dr.Addou Merouane

*Laboratoire de: Linguistique, Sociolinguistique et Didactique des langues

الكلمات المفتاحية: الصورة ، الرمز ، المعجم ، الأدب ، التفعيل المدمج.

Riassunto :

Fra le opere classiche più complesse e articolate si colloca la Divina Commedia di Dante Alighieri. Il presente articolo pone al centro della sua ricerca lo studio della prima cantica della Divina “L'inferno” con l'obiettivo di analizzare da un lato il linguaggio usato o creato da Dante per quest'opera ed evidenziare il ruolo del simbolismo delle immagini e dell'iconografia narrativa, utili nella comprensione dell'epistemologia poetica dantesca, da un altro. Si è focalizzata l'attenzione sulla strategia blended learning come proposta didattica appropriata a questo genere di testi.

Parole chiave: Immagine, simbolismo, lessico, letteratura, blended learning.

Abstract:

Among the most complex and illustrated classical works is Dante Alighieri's Divine Comedy. The present article shows a study of the first cantica of the Divina'L'inferno' at the center of its research . Its aim is ; to analyze the language used or created by Dante for this work , highlight the role of image symbolism and narrative iconography useful in understanding Dante's poetic epistemology. On the other hand, to focus attention on the blended learning strategy as an appropriate didactic proposal for this kind of texts.

Key words: Image, symbolism, lexic, literature, blended learning.

Corresponding author: Hadane Mahfoudh, mahfoudh.hadane@univ-alger2.dz

*** **

1. Introduzione

La letteratura rappresenta un massivo e imponente patrimonio socio-culturale, che si configura come progetto comune, non solo sul piano individuale o personale, bensì anche su quello socio-comunitario, in quanto è un bene condiviso da tutti sin dai banchi di scuola. È proprio nell'ambito pedagogico e nell'interazione tra studenti e insegnanti, che si espleta una delle tappe essenziali del processo maturativo del discente, il quale impara a leggere un testo letterario, ad affrontarlo e possibilmente a interpretarlo. L'insegnante assume, pertanto, il ruolo di colui che supporta lo studente nell'acquisizione degli strumenti operativi necessari per individuare quegli elementi che determinano la letterarietà di un testo e che gli permetteranno di esprimere un giudizio critico, favorendo un percorso formativo di crescita culturale e umana.

Nello specifico, l'insegnamento della letteratura nella nostra università è centrato in modo particolare sull'uso di testi. Soffermandoci, infatti, sulla nostra esperienza nel campo dell'insegnamento letterario, l'uso di risorse come Internet, immagini, glossari, filmati e canzoni si rivela fondamentale per la didattizzazione delle belle lettere e per una maggiore

diffusione di opere in prosa e poesia, in grado di arricchire il bagaglio culturale dei discenti.

2. La letteratura

La letteratura è la produzione letteraria di un popolo che affonda le proprie radici nella sua stessa civiltà e cultura e pertanto nasce, si sviluppa, evolve e subisce cambiamenti come qualunque organismo vivente. La moderna pedagogia letteraria pone lo studente al centro del processo didattico e lo stimola a scandagliare il più possibile il testo, da un lato fornendogli varie chiavi di lettura, dall'altro sostenendolo nel percorso sia dei sentieri più manifesti o agevoli sia di quelli più nascosti e imprevisi. Su questo concetto C.Lavinio (2004) si esprime come segue:

« La letterarietà consiste proprio nel predominio di tale funzione “quella poetica secondo le funzioni di Jakobson”, nella proiezione del principio di equivalenza dall’asse della selezione su quello della combinazione, nel gioco linguistico che ne deriva e fa sì che il messaggio poetico come tutti i prodotti artistici sia fundamentalmente ambiguo e polisemico, suscettibile di sempre nuove interpretazioni e capace di sopportarle tutte senza difficoltà, date, appunto, la sua ambiguità costitutiva e la sua possibilità di essere decodificato secondo gradi diversi di apprendimento ».

L’educazione letteraria passando, quindi, attraverso il procedimento didattico, si configura essenzialmente come progetto comune, condiviso da studenti e insegnanti, il cui obiettivo principale è quello di apprendere e insegnare a leggere

un testo letterario. Il docente è colui che fornisce al discente gli strumenti critici atti ad individuare quegli elementi di base che formeranno la sua coscienza critica ed esegetica. Saper leggere e interpretare un testo poetico o la pagina di un romanzo equivale, in buona sostanza, a saper decrittare anche la sempre più complessa realtà che ci circonda.

Come dire che chi è in grado di capire e decifrare un testo letterario sarà in grado di esprimere un giudizio critico anche sulla società in cui è calato, intraprendendo, in tal modo, un percorso di crescita culturale e umana quantomai fondamentale per la collettività.

È quanto viene rilevato anche da Armellini (2008), il quale ritiene sia compito degli insegnanti preparare gli allievi a comprendere il significato che l'opera ha per loro, senza necessariamente presentare l'interpretazione dei critici come quella più valida, esponendo eventualmente la propria come una delle tante possibili.

3. La Divina Commedia

L'argomento trattato dal sommo poeta Dante Alighieri nel suo capolavoro è squisitamente di tipo religioso e si estrinseca attraverso un viaggio immaginario e altamente simbolico nell'aldilà. La fervida fantasia del poeta lo porta a concepire una sorta di ascesi catartica e purificatrice che dall'oltretomba, attraverso i differenti gironi infernali, luogo di eterna dannazione, perdizione e sofferenza, lo conduce per tramite del Purgatorio alle alte sfere del Paradiso, dove in un bagno di luce assoluta, l'Alighieri giungerà ad accarezzare il concetto assoluto di Amore (Beatrice) ed eterna beatitudine (Dio). Ma l'opera

universale di Dante Alighieri, "La Divina Commedia", offre infiniti altri spunti di lettura e riflessione, in particolare quelli legati alla sfera politica, in particolare alla divisione della città di Firenze, alle lotte intestine ed europee fra Papato e Impero, al suo esilio sociale, alla lotta fra il bene e il "male" che ovunque "si apparisce", al lutto personale, drammaticamente vissuto con la morte dell'amata Beatrice. L'opera è stata giustamente definita una vera e propria enciclopedia del mondo tardomedievale e tale va considerata.

4. Le finalità dell'educazione letteraria

L'arricchimento storico-culturale è dato in modo evidente e spiccato proprio dall'insegnamento letterario, che accosta il contesto storico (la situazione politica di una data epoca, la questione dinastica, il potere e la sua gestione e così via) a quello culturale (vita sociale, costumi, pensiero, arte e via dicendo) allo scopo di offrire agli apprendenti una fotografia abbastanza nitida di una determinata era cronologica. De Federicis, (1987,35) afferma che: « *il grande valore formativo dell'educazione letteraria che ha anche la finalità di "formare" la psicologia del buon lettore: dell'individuo che continuerà a leggere fuori della scuola e non solo strumentalmente, ma per gusto personale* ».

Se, ad esempio, in classe viene affrontata la questione dell'Ottocento in Italia, il primo elemento che emerge è l'imprescindibile anelito degli italiani alla loro liberazione dal giogo straniero e all'unità nazionale, pertanto da qualunque lato si affronti l'argomento, è inevitabile che il tema dell'indipendenza non affiori in ogni momento e quindi il contesto socioculturale (letteratura, arte, storia, filosofia e quant'altro) non può in alcun modo essere separato dall'afflato

Risorgimentale che tutto permeava. Sull'importanza della letteratura Harold Weinrich afferma che essa è: « *specchio sia della complessità linguistica che della complessità della vita.* » (In.it, 2006, n.18).

Si potrebbe altresì affermare che l'arricchimento della Storia e della Cultura, che sono lo specchio più autentico della società, è la finalità che si deve perseguire nell'ambito della pedagogia letteraria, in particolare facendo avvicinare quanto più possibile i nostri apprendenti al pensiero letterario italiano. Secondo Balboni (2004: 6) è necessario guidare il discente: « *alla scoperta dei valori di verità, di testimonianza storico-culturale, di espressione estetica ottenuta con un uso particolare della lingua.* »

5. La lingua dell'Inferno nella Divina Commedia

L'opera fu scritta in lingua volgare del Trecento, ovvero in quell'idioma non propriamente unitario per varietà e difformità lessicali e morfosintattiche, ma diffuso ovunque nella penisola e usato al posto del latino da tutto il popolo italiano di quel tempo. Si tratta di un vernacolo complesso con innumerevoli residui della lingua di Roma antica, che sebbene accomunato da una base latina più o meno uniforme, presentava peculiarità diverse e sostanziali varianti da regione a regione, spesso da città a città e quindi risultava per lo più difficile da comprendere fuori dal contesto locale di provenienza.

Dante, contro ogni regola del tempo, ricorse al volgare toscano e in particolare fiorentino, per scrivere quella che è la sua opera più importante. Il fatto che egli avesse deciso di non usare il latino, come succedeva normalmente all'epoca fra gli artisti e gli

intellettuali, dimostra che il Poeta intendeva rivolgersi al maggior numero possibile di persone, essendo il volgare parlato da tutti e, benché non fosse uguale nei vari contesti geografici, appariva senz'altro più vicino al popolo. Si trattò di una vera e propria rivoluzione linguistica, che aprì le porte all'italiano di oggi, il quale, grazie, appunto, a Dante, altro non è se non l'evoluzione del volgare fiorentino.

Altre due opere contribuirono a stabilire in tutta Italia il modello linguistico di Firenze: esse sono il Decameron di Boccaccio e il Canzoniere del Petrarca. La lingua di Dante, inoltre, è sì il vernacolo fiorentino, ma si può affermare che il poeta toscano andò oltre il suo dialetto e creò per molti aspetti una nuova lingua, ricchissima di vocaboli inconsueti, spesso creati ad hoc, piena di invenzioni lessicali e morfologiche e decisamente stratificata tra elementi popolari e comuni e termini più alti, colti e ricercati. In tal senso, l'Alighieri è stato unanimemente definito il padre della lingua italiana.

6. La simbologia dell'immagine

Per meglio affrontare ostacoli legati all'analisi dei letterari e alla loro comprensione, i discenti vengono costantemente invitati a sgomberare la mente da ogni pregiudizio e ad accostarsi in maniera aperta e tollerante a stili di vita diversi dai propri, così da mettere in moto quegli strumenti psicologici e attitudinali senz'altro fondamentali in ogni valido approccio interculturale. Questa apertura mentale è utile e necessaria anche per capire meglio alcuni aspetti centrali della Divina Commedia e del viaggio immaginario e profondamente simbolico descritto da Dante nelle tre cantiche che compongono il suo capolavoro.

L'immagine è una rappresentazione culturale, intellettuale e ideologica, un'importante produzione economica e tecnologica, è un mezzo di comunicazione efficace e multifunzionale, poiché la ricezione delle informazioni attraverso l'occhio è più radicata nel subconscio rispetto a quelle mediate da un testo scritto, letto o ascoltato. L'immagine crea spazi semantici e suggestioni simboliche che disegnano orizzonti intellettivi e cognitivi che il mezzo scritto o audio non può fare. Può agevolmente nascondersi dietro simboli, maschere, rivelazioni e organizzazioni.

7. Parte empirica

Per verificare l'efficacia e l'utilità del materiale proposto in precedenza, abbiamo scelto un campione composto di 10 studenti iscritti al terzo anno di corso universitario Ali Lounici Blida 02. L'obiettivo della nostra scelta è quello di individuare le difficoltà e gli ostacoli maggiori incontrati dagli studenti nell'apprendimento e nella comprensione dei testi letterari, tramite un questionario finale che contiene domande a scelta multipla ed alcune domande aperte.

Si è ritenuto utile stabilire due parametri di riferimento per semplificare e agevolare la comprensione del canto introduttivo dell'Inferno dantesco. Suddetti parametri consistono rispettivamente in un glossario esplicativo del lessico meno familiare e conosciuto, da un lato e, dall'altro in un apparato iconografico atto a illustrare con immediatezza visiva la simbologia presente nella cantica proposta e a stimolare i processi associativi degli apprendenti.

8. L'inferno

Il poeta inizia la sua opera con questi versi:

*“Nel mezzo del cammin di nostra vita
mi ritrovai per una selva oscura
ché la diritta via era smarrita”.*



Il viaggio immaginario si apre, dunque, in un contesto ostile, avverso, spaventoso e scoraggiante. Non è un inizio facile, tutt'altro: la selva o la foresta dove il poeta immagina di trovarsi è oscura, buia e non c'è nessuna luce che possa indicargli il cammino. Nel suo animo, pertanto, albergano timore, spavento e paura, in un turbinio di emozioni difficilmente controllabili. L'immagine è potente: vediamo il poeta che sta camminando in un bosco tra alberi spogli e spettrali e quasi percepiamo i suoi sentimenti, vivendo con lui il senso di isolamento, di smarrimento e di profonda solitudine da cui è pervaso.

*“5 esta selva selvaggia e aspra e forte
che nel pensier rinova la paura!”.*

Il cammino dantesco appare sin dalle prime battute estremamente pericoloso e pieno di tragici imprevisti: tre belve, infatti, si parano dinanzi al poeta per ostacolarlo nel suo viaggio. Dante è atterrito, poiché ognuna di quelle belve pareva più selvaggia dell'altra, ma come ci appare chiaro da subito, tutti e tre questi animali feroci rimandano a qualcos'altro e rappresentano rispettivamente un vizio dell'uomo. Capiamo



subito, infatti, che il poema che andremo a leggere si basa tutto sulla potenza simbolica delle immagini e che ogni parola così come ogni quadro narrativo è infarcito di segni allegorici, dietro ai quali si celano altri significati e altre valenze. Quello che Dante ci fa vedere, dunque, è solo un involucro, che nasconde ben più diverse realtà. La lonza, pertanto, incarna la lussuria, il leone la superbia, mentre la magra lupa rimanda all'avarizia:

*‘Una lonza leggera e presta molto,
che di pel macolato era coverta;
La vista che m'apparve d'un leone.
Questi pareva che contra me venisse
con la test'alta e con rabbiosa fame
Ed una lupa, che di tutte brame
50 sembiava carca ne la sua magrezza’.*

I gironi infernali, saettanti di fiamme, che fuoriescono dalle tombe roventi oppure il ghiaccio che paralizza ogni vita, si fondono in un ossimoro che è il simbolo stesso di ogni dannazione e di ogni esistenza sciupata nel peccato e nella colpa.

Non esiste un'opera che illustri la perdizione umana con immagini e simboli tanto sconvolgenti, realistici e violenti, per cui spesso in classe è quasi percepibile l'emozione che gli studenti provano dinanzi a questi versi così iconici e carichi di significato. Leggere l'Inferno è un'esperienza



sensoriale, come vedere un film con effetti speciali o giocare a

un videogame al cardiopalma. Ogni condanna ha una storia, ogni dannato ha qualcosa da raccontare al poeta, ogni peccato si porta dietro un mondo fatto di dolore e di vizi, ogni ombra comunica il suo dolore, ogni pena rappresenta la giusta e adeguata punizione, ogni punizione divina ha il suo carico di lacrime. Ma ovunque vi è pietas, partecipazione, commiserazione.

Da ogni incontro emerge, infatti, sempre un barlume di umano cordoglio. E così, anche grazie alla sua guida spirituale, Virgilio, il grandissimo poeta latino non battezzato, che illustra, spiega, suggerisce e consiglia a Dante il comportamento o l'atteggiamento da tenere ogni qualvolta si trovano al cospetto di un'anima infernale, assistiamo a una girandola di situazioni altamente drammatiche, ma al contempo anche sublimi e immensamente poetiche nella loro tragica messa in scena. L'atmosfera varia continuamente e i magnifici versi danteschi ci fanno provare tutta la gamma possibile e immaginabile di sensazioni. Navighiamo, così, tra paura e pietas, tra angoscia e commozione, fra tristezza e partecipazione alla sofferenza, tra buio e luce e a tratti anche fra dolore e sollievo, tra mestizia e qualche lampo di gioia, tra eterna dannazione e anelito di felicità, come se Dante, da quel luogo tetto e senza ritorno, volesse dirci che anche quando ogni speranza è morta, la poesia riesce a trovare sempre una ragione di vita.

9. Il glossario / Dizionario

Selva : bosco / **Esta** : questa / **Verace** : che risponde al vero ; parole veraci; **Piè** : forma tronca di piede / **Compunto** : alterare il normale equilibrio / **De** : di / **Raggi** : linee di luce che propaga da corpo luminoso; **Pieta** : dolore, angoscia / **Pelago** : mare aperto e profondo / **Perigliosa** : pericoloso / **Guata** :

gaurdare in modo attento e prolungato, con intersse / **Lasso** : stanco fisicamente o moralmente / **Erta** : salita ripida e malagevole / **Lonza** : animale / **Vòlto** : copertura a volta ; arco/ **Cagione** : causa ; motivo determinante / **Divino** : proviene da Dio / **L'aere** : aria ; clima, / **Carca** : una lupa / **Grame** : misero, infelice

10. Dati significativi ottenuti dal questionario

- **Domanda 01: Secondo te, l'insegnamento della letteratura è importante ?**

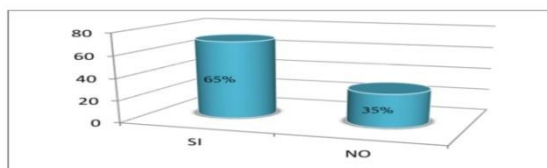


Grafico 01: L'importanza dell'insegnamento della Letteratura

Commento 01:

A questa domanda il 65% degli apprendenti ha confermato l'importanza dell'insegnamento letterario, motivando e circostanziando le risposte date con diversi commenti, pareri e opinioni personali. Sono stati esposti punti di vista molto interessanti, nello specifico alcuni studenti hanno affermato che la letteratura rappresenta l'identità più vera e profonda di un popolo e pertanto bisogna studiarla e conoscerla bene per scoprire il patrimonio culturale, artistico e sociale di un Paese e dei suoi abitanti nelle loro varie fasi storiche.

Il resto degli apprendenti, ovvero il 35%, trova che la letteratura non rivesta un ruolo particolarmente importante, perché, almeno dal loro punto di vista, racconta un'epoca già finita e conclusa e perciò non più in grado né di parlarci né di trasmetterci grandi o importanti verità. Inoltre, alcuni intervistati di questo gruppo ha sottolineato il fatto che diversi generi letterari affrontati in classe sono difficili da comprendere e da analizzare. Questo dato era prevedibile, poiché è comprensibile che un testo poetico del passato presenti numerose difficoltà, soprattutto per gli apprendenti che non sono di madrelingua italiana.

- **Domanda 02: Il testo letterario, in particolare quello poetico, è difficile da comprendere?**

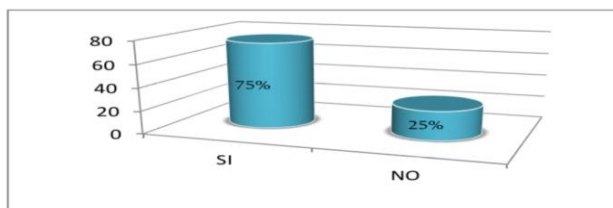


Grafico 02: le difficoltà del testo letterario – poetico

Commento 02 :

La maggior parte degli apprendenti, ovvero il 75%, afferma che il testo letterario è difficile da comprendere, perché, almeno secondo loro, contiene parole difficili e incomprensibili, che non si usano nel linguaggio comune, ma appartengono a una sfera colta, formale e ricercata, quando non obsoleta e arcaica. Questo è particolarmente vero, se il discorso cade sulla poesia, che come è noto, si nutre di termini aulici ed estremamente colti,

al punto che neanche i madrelingua riescono ad afferrare con facilità.

Inoltre la poesia, a differenza della prosa, usa delle strutture linguistiche e grammaticali particolarmente complesse e insolite. L'ordine delle parole, ad esempio, è quasi sempre rovesciato e frammentato, per cui il lettore viene chiamato a fare grandi sforzi per carpire il senso logico di un verso. A ciò bisogna aggiungere le figure simboliche e retoriche che, se da un lato arricchiscono e impreziosiscono il contenuto lirico di un poema, dall'altro lo rendono ancora più ostico e complesso.

In tal senso, la Divina Commedia di Dante Alighieri racchiude esattamente tutti gli aspetti test è elencati, cosicché anche se proviamo a cercare solo i termini più difficili presenti nel testo da analizzare, non sempre arriviamo a capirne il senso, in quanto molti significati sono mutati nel tempo, diversi vocaboli sono spariti dall'uso comune e alcuni concetti non risultano afferrabili dai discenti con poca esperienza in campo letterario. Tutte queste difficoltà rischiano non solo di ostacolare il processo cognitivo degli studenti, ma possono frustrare le loro aspirazioni e frenare l'entusiasmo per lo studio e l'apprendimento con grave danno per la motivazione pedagogica, che è in buona sostanza, il sale della vita scolastica ed accademica.

- Domanda 03: Come hai trovato l'uso del glossario e l'immagine nella comprensione del primo canto Dantesco

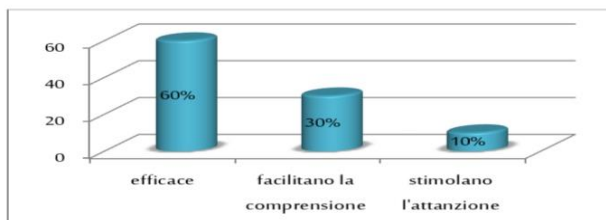


Grafico 03: L'efficacia del glossario e l'immagine

Commento 03:

Il 60% degli apprendenti afferma che le immagini e il glossario risultano utili ed efficaci, in quanto ogni sussidio fornito dal docente gioca un ruolo fondamentale nella comprensione dell'argomento trattato, specialmente quando si tratta di un testo letterario complesso e dal linguaggio arduo e ostico per le conoscenze di un discente straniero medio. Un altro elemento positivo emerso dall'inchiesta è la curiosità che l'apparato iconografico innesca nella mente del discente, il quale, proprio grazie allo stimolo visivo, concentra la sua attenzione sulle figure ed è spinto a indagare oltre la raffigurazione per scoprire maggiori dettagli e informazioni su ciò che sta imparando.

Si potrebbe senz'altro affermare che entrambe queste "guide" pedagogiche, ossia il glossario per il lessico sconosciuto e il supporto iconografico a corredo delle scene salienti del testo, costituiscono due veri e propri assi nella manica del docente. Essi, infatti, non solo agevolano nel discente il processo di interiorizzazione dei contenuti proposti, ma facilitano al contempo il lavoro dell'insegnante stesso, che grazie alle foto o

alle immagini e al mini dizionario stilato ad hoc, si vede senz'altro supportato nel momento di spiegare o di trasmettere alla classe i concetti chiave di un testo o di chiarire i passaggi più complessi e di non immediata decodificazione.

Area di riproblimatizzazione

L'esperienza vissuta insieme al gruppo classe ha dato risultati molto proficui ed efficaci, questa soddisfazione personale ci ha incitato a ripensare e ad analizzare alcuni dettagli significativi, attuati prima e durante lo svolgimento della nostra parte empirica. Si deve evidenziare che prima di avviare questa sperimentazione, abbiamo condiviso con gli apprendenti il link youtube di un film intitolato "L'inferno di Dante", esso come supporto esplorativo e magari uno stimolo per la loro motivazione e le loro curiosità, quindi si tratta di un film di tipo "animazione", di una durata media, in cui espone il concetto della divina commedia, nello stesso tempo questo sussido rappresenta un'altra forma di simbolismo ed iconografia, cioè in maniera implicita e forse ha avuto un ruolo evidente nel semplificare le complessità di questo genere di testi "poetico-letterari". Per questo, ora si pensa come sarebbero stati i risultati se tutto il lavoro fosse condotto secondo questo percorso formativo, cioè svolgere i corsi tradizionalmente in presenza, tuttavia rafforzare il procedimento didattico in modo sincronico, in altre parole, oltre a quell'insegnamento in classe si mantiene questa assistenza dai sussidi multimediali inviati agli studenti prima delle lezioni, affinché riescano a conoscere i contenuti e prepararsi per le lezioni successive, ossia dopo le lezioni per fissare quello che hanno acquisito. Qui figura fondamentale il continuo rapporto con gli apprendenti, essi avranno anche

l'opportunità di verificare le proprie conoscenze prima e dopo dell'incontro con il maestro. Tale proposta sembra davvero interessante soprattutto se venisse dedicata all'insegnamento dei testi poetico-letterari. Ci si pone continuamente la domanda sul suo impatto, piuttosto cosa possa apportare come valore aggiunto in questi contesti di studio ed evidentemente con questo genere di testi?

In termini didattici tale proposta si concretizza in terreno tramite l'adozione di una strategia innovativa chiamata "Blended learning", in quanto ricercatori, si ipotizza che questa modalità può risultare vantaggiosa e sarebbe interessante approfondirla. Per motivi di spazio e fattibilità ci limitiamo in questo contributo a una riflessione teorica che rimane un punto di partenza molto interessante per ulteriori sperimentazioni.

La strategia relativa al Blended Learning

Il progresso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (Tici) ha suscitato l'interesse didattico, perciò la sua implicazione nell'istruzione non ha tardato, quest'integrazione ha rovesciato totalmente il campo istruttivo, influenzando sui metodi e (sui mezzi) d'insegnamento/apprendimento. Gli strumenti tecnologici attuali offrono agli apprendenti nuove forme di accesso al sapere, all'informazione ed ovviamente alla conoscenza (Ammi & Immoune, 2018), dando una flessibilità nell'acquisizione e più opzioni nella scelta del contenuto e la modalità di apprendimento più adatta a loro, per il docente le cose sono pure agevoli e le (Tici) facilitano la pratica del tutore. Come afferma Karsenti, infatti, *“gli strumenti tecnologici offrono agli insegnanti più possibilità di variare i modi d'insegnamento, garantendo altresì,*

aggiuntive risorse agli studenti per raggiungere i loro obiettivi.” (Karsenti.1997, P.455-484). Si tratta, quindi, di un passaggio quasi intero dalla modalità di apprendimento tradizionale a quella moderna Online. La necessità di approcci didattici efficaci ed adattabili aumenta davanti a questa generazione tecnologica, coniata da Marc Prensky (2001) con l'espressione nativi digitali, visto che fanno parte di una generazione cresciuta con la presenza delle nuove tecnologie e sono studenti completamente diversi nel modo di pensare ed imparare, a tale circostanza (contesto), fra gli ambienti educativi moderni ed in grado di potenziare ed equilibrare il processo si crede tanto nel Blended learning.

All'inizio pareva assurdo concepire l'attività istruttiva lontano dalla scuola “da remoto”, come si diceva da qualche anno ormai, ma adesso fare lezione anche da casa è diventato normale, con la modalità e-learning insegnare da uno schermo ci sembra quasi un'attività di routine e naturale, bisogna avere, oltre a internet, un pc oppure uno smartphone, cioè i dispositivi basilari per espletare un insegnamento a distanza. In buona sostanza si tratta di una nuova modalità, che mira a sviluppare le conoscenze, i saperi e le competenze più disparate ed è altresì in grado di adattarsi alle esigenze più eterogenee per questo è diventata una forte richiesta per gli studenti, in quanto offre maggiore flessibilità. Viste le mutate esigenze nel panorama formativo del nuovo millennio, i processi migliorativi di tale metodologia hanno subito una notevole accelerazione, prendiamo il caso di quella didattica mista, che è appunto, il cosiddetto “Blended learning” e potrebbe rispondere in modo più soddisfacente ed esaustivo alle richieste sempre più differenziate del pubblico, soprattutto quello accademico o universitario. Tale

strategia viene definita secondo l'enciclopedia Treccani come integrazione e commistione tra insegnamento in presenza e insegnamento a distanza potrebbe irrobustire e corroborare in modo ancora più esaustivo e organico questa nuova branca pedagogica.

Nel loro tentativo di definire questo concetto, Rovai e Jordan (2004), forniscono un'estensione della definizione di Colis e Moonen (2001 in cui questo modello è stato introdotto come un approccio flessibile. Questa flessibilità è riscontrabile nella "fusione di diversi tempi e luoghi diversi per l'apprendimento, offrendo alcune delle convenienze dei corsi completamente online senza la completa perdita del contatto faccia a faccia. Tuttavia, si può capire che questa strategia tende a combinare l'erogazione mediata dal computer e l'interazione fisica.

Caratteristiche e vantaggi del “Blended learning”

Oggi, l'esigenza di un insegnamento/apprendimento che combini il ruolo tradizionale dell'insegnante e quello moderno ed unisce i percorsi metodologici, come l'offre il “Blended learning”, richiede opportunamente varie caratteristiche didattiche, si è ritenuto appropriato riportare quelle principali elencati da (Lalima& Dangwal, 2017, p.132) : Una caratteristica importante dell'apprendimento misto è che gli insegnanti siano molto dinamici, esperti di tecnologia, quindi preparati o in grado di lavorare perfettamente nelle due modalità istruttive, tale strategia contribuisce pure all'arricchimento dell'esperienza degli studenti coinvolti, quindi essi acquisiscono la capacità di sfruttare al meglio le tecnologie disponibili. Gli studenti avranno la possibilità di scegliere tra le due modalità:

l'interazione personale con l'insegnante ed i compagni di classe oppure quella supportata dalle (Tici). Possiedono, così, abilità importanti come l'autogestione, la presa di decisioni, il pensiero critico e la comunicazione attraverso le esperienze online. A volte il progettista del corso o l'insegnante stesso decide la modalità più appropriata secondo gli obiettivi dell'argomento da trattare.

Le particolarità principali del sistema di apprendimento ibrido, consistono nel rivolgimento dei metodi educativi, attraverso l'inserimento ed il perfezionamento di attività o progetti in forme individuali ossia cooperativi (Koohang 2009), escludendo o diminuendo il ruolo passivo dell'apprendente simboleggiato spesso come ricevente apatico delle informazioni. In tal modo diventa un protagonista principale al centro dell'atto formativo, in cui si raffigura più dinamico e efficiente partecipando ai diversi andamenti del suo apprendimento, il blended learning include il costruttivismo nelle sue pratiche, in cui il discente costruisce la conoscenza piuttosto che la consuma.

In altre parole, il "Blended learning" contribuisce considerevolmente ad ottimizzare la qualità dell'apprendimento, idealizzando i risultati formativi e provvedendo una connessione opportuna tra le esigenze dello studente e il piano di studi curriculare. Poiché l'apprendimento avviene attraverso le TIC, in modalità online o offline, insegnanti e studenti hanno più tempo da dedicare all'apprendimento. In tal modo si attua l'accoglimento alle informazioni e il loro impiego, insomma si ottengono esiti fruttuosi nel processo didattico.

11. Conclusioni

Le attività usate nella didattizzazione dell'Inferno dantesco sono state bilanciate in modo tale da potenziare tutte le abilità dei discenti. In particolare, l'uso delle immagini si è rivelato utile e proficuo per facilitare sia la comprensione scritta sia quella orale. Variare al massimo grado le prove somministrate ha altresì agevolato lo sviluppo di tale competenza, non solo sotto il profilo linguistico, ma anche dal punto di vista lessicale e delle funzioni comunicative in senso lato. Dopo l'analisi del profilo e delle caratteristiche della proposta Blended learning, si constata vigorosamente che essa offre all'attività pedagogica un senso di dominio dei saperi sensibilmente più vasto, completo e dinamico, soprattutto quando si tratta di letteratura antica o di poetica classica, poiché nel passato di un idioma si rinvengono sempre le radici del futuro.

*** **

12. Bibliografia

- Ammi, A., & Imoune, Y. (2018). "Information and communications technologies between representations and reality". *Revue de Traduction et Langues* 17(2), 140-155.
- Armellini, G. *La letteratura in classe. L'educazione letteraria e il mestiere dell'insegnante*, Milano, Unicopli, 2008.
- Balboni, P.E. «Non scholae sed vitae. Educazione letteraria e didattica della letteratura». Balboni 2004.
- C.Singleton, *La poesia della Divina Commedia*, Bologna, Il Mulino, 1999.

L'efficacia della simbologia dell'immagine e del glossario nella comprensione dei testi letterari-poetici (l'Inferno Dantesco)

- Contini G, *Letteratura italiana delle origini*, Firenze, Sansoni Editore, 2006.
- De Federicis, L. L'insegnamento linguistico-letterario nel triennio. Coveri, L. (a cura di), *Insegnare letteratura nella scuola superiore*. Firenze: La Nuova Italia, 1986.
- *Inferno*, a cura di U. Bosco e G. Reggio, Firenze, Le Monnier, 2002.
- Koochang, A., Riley, L., Smith, T. and Schreurs, J. (2009). E-Learning and Constructivism: From Theory to Application. *Interdisciplinary Journal of E-Learning and Learning Objects*, 5 (1). Retrieved from <https://www.learntechlib.org/p/44824/>
- Lavinio C., *Teoria e didattica dei testi*, Nuova Italia, Firenze, 2004.
- Marino M, *Analisi del testo poetico*, Educazione letteraria, 2004.
- Palmisciano.E, e Medici D, *La didattica della letteratura come educazione democratica dei sentimenti*, Franco Angeli Editore, Milano, 2001.
- Prensky, M. (2001), Digital Natives, Digital Immigrants, Part II: Do They Really Think Differently? *On the Horizon*, 9(6), 15-24
- Weinrich, H. (1967) Für eine Literaturgeschichte des Lesers. *Merkur*, XXI, 1026-38. Trad. it: Per una storia letteraria del lettore. Holub, R.C. (a cura di), *Teoria della ricezione*. Torino: Einaudi, 1989.

Enciclopedia:

- Cfr. <http://www.treccani.it/enciclopedia/dall-educazione-a-distanza-all-e-learning> - (XXI-Secolo) (data di accesso: 04/10/2019)

Link :

- <https://www.youtube.com/watch?v=ihKo72pb7j4>